



## **Questioni Etiche Le ultime agenzie Sir**

**23 – 30 giugno**

### **Mercoledì 23 Giugno 2010**

19:01 - FINE VITA: DI VIRGILIO, VIGILEREMO PER AVERE "UNA LEGGE CHE NE RISPETTI LA DIGNITÀ"

19:10 - FINE VITA: D'AGOSTINO, VALORIZZARE L'ALLEANZA PAZIENTE-MEDICO-FAMIGLIA

### **Giovedì 24 Giugno 2010**

13:17 - CARITAS IN VERITATE: DI TARANTO (LUISS), "L'ETICA NON DEVE DIVENTARE MARKETING"

13:30 - CARITAS IN VERITATE: MONS. TOSO (SANTA SEDE), VALUTARE LE "CONSEGUENZE SULLE PERSONE"

### **Venerdì 25 Giugno 2010**

17:52 - EUTANASIA: VESCOVI TEDESCHI, "DETERMINANTE" DISTINGUERE "TRA ATTIVA E PASSIVA"

**Mercoledì 23 Giugno 2010**

**19:01 - FINE VITA: DI VIRGILIO, VIGILEREMO PER AVERE "UNA LEGGE CHE NE RISPETTI LA DIGNITÀ"**

"Un testo modificato rispetto a quello uscito dal Senato ma abbastanza equilibrato; continueremo tuttavia a vigilare perché vogliamo una legge che rispetti la dignità della vita". Domenico Di Virgilio, relatore della proposta di legge sulle dichiarazioni anticipate di fine vita (Dat), giudica così il testo varato dalla Commissione Affari sociali della Camera dei deputati e attualmente al vaglio delle altre Commissioni, calendarizzato in aula per il mese di luglio "ma dove verosimilmente non approderà prima di settembre". Di Virgilio è intervenuto questo pomeriggio alla presentazione a Roma (Camera dei deputati) del volume "La comunità familiare e le scelte di fine vita", edito da Cantagalli e curato da Luisa Santolini, frutto dei laboratori voluti dalla Fondazione sublacense Vita e Famiglia. Per Giuseppe Fioroni, coordinatore del Forum sul Welfare del Pd, "è molto difficile affidare alle tre righe di un articolo di legge l'interpretazione di ciò che un medico ritiene di dover fare in scienza e coscienza". "Sì, un comma non può stabilire il bene o il male di un malato - replica Santolini -, ma occorre riconoscere che la legge si è resa necessaria per le incursioni di certi giudici che hanno ritenuto di riempire ciò che hanno definito un 'vuoto legislativo', e la vicenda Englaro ne è una dimostrazione". (segue)

**19:10 - FINE VITA: D'AGOSTINO, VALORIZZARE L'ALLEANZA PAZIENTE-MEDICO-FAMIGLIA**

"Nell'esperienza giuridica e normativa ogni pretesa di arrivare a definizioni incrollabili è rischiosa, ma non possiamo non individuare orizzonti di senso da assumere come incrollabili, quali l'affermazione che la vita è sempre e comunque un bene e la sua tutela è un'esigenza fondamentale e un diritto naturale" nei cui confronti "non può valere il cosiddetto principio di autodeterminazione". Il monito è di Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, intervenuto questo pomeriggio a Roma al dibattito sul volume "La comunità familiare e le scelte di fine vita". "La politica - ha osservato - ha da tempo messo le mani su verità antropologiche stravolgendole completamente", e questo perché "nella dialettica persona-individuo prevale il paradigma ideologico dell'individualità, utilizzato anche per interpretare principi della Costituzione che hanno invece valenza personalistica". In bioetica, ha avvertito il giurista, "l'approccio individualistico è antropologicamente errato". "Guai - ha affermato - a burocratizzare le dinamiche di fine vita affidandole a moduli e ospedali"; "poco senso può avere anche il riconoscimento giuridico di figure come quella del fiduciario". Ciò che occorre, ha concluso, è "valorizzare l'alleanza paziente-medico-famiglia".

**Giovedì 24 Giugno 2010**

**13:17 - CARITAS IN VERITATE: DI TARANTO (LUISS), "L'ETICA NON DEVE DIVENTARE MARKETING"**

"L'etica non deve diventare una nuova forma di marketing per le imprese, ma una diversa politica di mercato, finalizzata alla giustizia sociale e distributiva, secondo i canoni tradizionali della dottrina della Chiesa". Lo ha detto Giuseppe Di Taranto, dell'Università Luiss "Guido Carli", intervenendo oggi al VII Simposio inter-

nazionale dei docenti universitari sulla "Caritas in veritate", in corso a Roma fino al 26 giugno. "Dall'inizio del terzo millennio - ha fatto notare il relatore - le prime 200 multinazionali al mondo hanno realizzato, fino alla crisi finanziaria scoppiata nell'estate del 2007, un fatturato superiore al reddito di tutti gli Stati del mondo, esclusi i 9 maggiormente industrializzati", mentre "nei Paesi del Terzo mondo coloro che soffrono la fame sono passati da circa 920 milioni nel 2007 a oltre un miliardo attualmente". Ciò significa che "l'economia deve fondarsi sull'etica per il suo corretto funzionamento", ma oggi - è il grido d'allarme dell'esperto - si nota un abuso di questo termine, che si presta a contenuti molto diversi, al punto di far passare sotto la sua copertura decisioni e scelte contrarie alla giustizia e al vero bene dell'uomo, rintracciabile anche nella salvaguardia dell'ambiente e nell'equa distribuzione delle risorse, specie di quelle non rinnovabili".

### **13:30 - CARITAS IN VERITATE: MONS. TOSO (SANTA SEDE), VALUTARE LE "CONSEGUENZE SULLE PERSONE"**

"L'abbassamento del livello di tutela dei diritti dei lavoratori o la rinuncia a meccanismi di redistribuzione del reddito per far acquisire al Paese maggiore competitività internazionale impediscono l'affermarsi di uno sviluppo di lunga durata". Per questo "vanno attentamente valutate le conseguenze sulle persone delle tendenze attuali verso un'economia del breve, talvolta brevissimo termine". Lo ha detto mons. Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, aprendo oggi il VII Simposio internazionale dei docenti universitari, in corso a Roma - per iniziativa del citato dicastero e dell'Ufficio di pastorale universitaria del Vicariato di Roma - sul tema: "Caritas in Veritate, Vero un'economia a servizio della famiglia umana. Persona, società, istituzioni". A un anno circa dalla pubblicazione della terza enciclica del Papa, mons. Toso fa notare come la "Caritas in Veritate" indichi "non solo l'obiettivo da raggiungere - l'accesso al lavoro e il suo mantenimento per tutti - ma anche la strada da percorrere: una nuova ed approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini, nonché una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo", come si legge al n. 32 dell'enciclica. (segue)

### **13:31 - (2)**

"L'aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali all'interno di un medesimo Paese e tra le popolazioni dei vari Paesi, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo - ha spiegato il relatore - non solamente tende a erodere la coesione sociale, e per questa via mette a rischio la democrazia, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del capitale sociale, ossia di quell'insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile". In altri termini, "una strutturale situazione di insicurezza genera atteggiamenti antiproduttivi e di spreco di risorse umane, in quanto il lavoratore tende ad adattarsi passivamente ai meccanismi automatici, anziché liberare creatività". "I costi umani sono sempre anche costi economici", ammonisce il Papa nella "Caritas in Veritate". Senza contare che "l'appiattimento delle culture sulla dimensione tecnologica, se nel breve periodo può favorire l'aumento di profitti, nel lungo periodo ostacola l'arricchimento reciproco e le dinamiche collaborative". Per un'economia che sappia mettere al centro la persona - ha affermato l'esponente vaticano - ci vuole "una nuova sintesi umanistica", che sappia "assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità" richieste dallo scenario attuale.

Venerdì 25 Giugno 2010

**17:52 - EUTANASIA: VESCOVI TEDESCHI, "DETERMINANTE" DISTINGUERE "TRA ATTIVA E PASSIVA"**

"Determinante una differenziazione tra eutanasia attiva e passiva". È il primo commento diffuso dalla Conferenza episcopale tedesca "a seguito della sentenza emessa oggi dalla Corte federale sulla legittimità dell'eutanasia qualora sia accertata la volontà del paziente". La Conferenza episcopale, si legge in una nota, si riserva di sottoporre ad "analisi accurata e differenziata" le motivazioni della sentenza. La Corte federale si è pronunciata su un caso di eutanasia praticato nel 2007 nei confronti di una donna in coma da 5 anni. "In una situazione sempre più difficile, determinata soprattutto da una medicina ad alta tecnologia e da un diritto differenziato, per la Chiesa cattolica – spiegano i vescovi tedeschi – è determinante una differenziazione fondamentale tra eutanasia attiva e passiva. Essa rappresenta un sussidio etico indispensabile per decidere e ci sembra che non sia stata sufficientemente considerata ai fini della sentenza. Temiamo che questa situazione complessa possa determinare in seguito delicati problemi etici". I vescovi fanno sapere che "questi dubbi fondamentali che sollevano ulteriori problemi in caso di una paziente in coma vigile, verranno analizzati dalla Commissione per la fede della Conferenza episcopale tedesca".